

## La Nota

di Massimo Franco

# L'OBBLIGO DI RITROVARE IL DIALOGO CON IL PAESE

L'espressione più usata è «salto di qualità». La rivolge al premier Giuseppe Conte il vertice del Pd. Una carezza, rispetto agli attacchi dal sapore strumentale che arrivano dall'alleato renziano, convinto che l'ultimo decreto di Palazzo Chigi sulle chiusure parziali vada riscritto. E, per paradosso, l'invito non è diverso da quello del ministro degli Esteri grillino, Luigi Di Maio, che chiede di «tutelare chi non è garantito»; ed evoca come punto di riferimento non Conte ma il capo dello Stato, Sergio Mattarella. Non sono vagiti di crisi, ma segnali di frustrazione e di insofferenza verso il presidente del Consiglio. E non solo perché le decisioni appena prese stanno creando una scia di recriminazioni e di proteste difficili da arginare, con la Lega e Fratelli d'Italia pronti a soffiare sullo scontento. Il partito di Nicola Zingaretti si mostra insoddisfatto per il modo in cui Conte gestisce i rapporti nella maggioranza. Quando il segretario del Pd gli chiede di «svolgere fino in fondo una

funzione di sintesi» ne sottolinea la tendenza a defilarsi quando c'è uno scontro. E quando, appunto, invoca «un salto di qualità», fotografa un esecutivo che non solo fatica a dialogare con l'opposizione e con le parti sociali: non riesce a ottenere neanche comportamenti coerenti della propria coalizione. L'accusa di Zingaretti a Italia viva di «tenere i piedi in due staffe» con un comportamento «eticamente intollerabile» è diretta. E nasce dopo lo smarcamento degli esponenti di governo renziani dall'ultimo decreto di Palazzo Chigi, pur votato in Consiglio dei ministri. Ma indirettamente, si tratta anche di una critica al premier. «Tutto si tiene», avverte il segretario del Pd, «se c'è un salto netto di qualità nel rigore con

### La frustrazione

Dagli alleati segnali di frustrazione verso il capo del governo, il Pd chiede un salto di qualità

cui il governo affronterà questa fase. Vuol dire autorevolezza, serietà. E rapidità. O si recupera la credibilità dello Stato o prevarranno disincanto e rabbia». L'affondo si abbina alla difesa delle misure prese; e le rivendica come antidoto contro una chiusura totale che distruggerebbe l'economia. Le proteste di piazza, però, hanno lasciato il segno: nonostante l'ombra inquietante e palpabile dell'estremismo e della criminalità.

L'analisi di quanto avviene in alcune grandi città suggerisce di evitare sia le demonizzazioni, sia l'ottimismo con il quale, in modo superficiale, alcuni difensori d'ufficio di Palazzo Chigi nel M5S nelle scorse settimane sottolineavano l'assenza di tensioni sociali. Purtroppo, la realtà si sta vendicando. E la sensazione che si sia perso tempo, trovandosi impreparati nonostante il rimbalzo del coronavirus fosse annunciato, mette a nudo i ritardi di Regioni e governo. Non basterà lo scaricabarile tra istituzioni a placare il malessere. Anzi, senza un recupero di coesione sociale il rischio è di esasperarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

